

Il programma di politica estera dc: silenzio su ogni problema

Distensione: parolaccia che De Mita non dice mai

Sarebbe assai interessante discutere il programma della Dc in politica estera. Diciamo «sarebbe» perché purtroppo non si può farlo: quel programma semplicemente non c'è. Esiste, è vero, nel documento programmatico, pubblicato dal «Popolo», un capitolo dove nel titolo si parla di un «ruolo internazionale della Dc». Ma, al di là del titolo, non vi è praticamente niente altro: invano si cercherebbe nel testo che segue una sola proposta concreta, formulata, con un minimo di chiarezza, che costituisca un'onestà indicazione di politica estera.

sono in più di un caso drasticamente contrastanti. Sarebbe interessante sapere che ne pensa la Democrazia cristiana. In fondo, non si parla d'altro nel mondo attorno a noi. Solo il partito di De Mita non dice una sola parola.

Naturalmente, anche tanto silenzio è una «scelta». Ma è una scelta che si preferisce non confessare. Dal programma democristiano è così assolutamente scomparsa la parola «distensione», che pure negli anni scorsi era entrata nel lessico di quel partito. Forse perché anche i nostri capi democristiani hanno saputo, come ha rimproverato l'ex cancelliere tedesco Schmidt, che «in certi circoli americani distensione è diventata una parolaccia e si adeguano in fretta a questi tempi reaganiani. Eppure...»

«Sono appassionati», ha subito risposto Berlinguer: «Direi di sì, profondamente, ma in maniera contenuta».

Tempi centrali degli interventi, l'offensivo consenziente con le donne che la Dc conduce in ogni campo, gli attacchi minacciosi ai servizi sociali, la legge sulla violenza sessuale che verrà subito ripresentata dalle elezioni, la proposta di un «gruppo femminile» del parlamento (cette nelle liste del Pci, la partita effettiva fra uomo e donna in Italia, il rapporto fra il Pci e le donne, e infine il documento «favorevole» al referendum su questo periodo — della rivista «Sottosopra».

Di quest'ultimo ha parlato proprio Berlinguer nella sua breve intervista: «L'ultimo documento è «stimolante», perché induce a nuove riflessioni su questioni non slegate da quelle che interessano più direttamente il terreno politico, le trasformazioni della società e di rinnovamento della politica.

Un convegno del Pci sui mali della pubblica amministrazione

Il regno della raccomandazione con principi, vassalli e plebe

A colloquio con l'ex ministro della Funzione pubblica

Prof. Giannini, la colpa di chi è?

Incontro a Milano del compagno Berlinguer con militanti e dirigenti del movimento femminile

Il Pci, le donne, la loro autonomia

Una platea affollatissima: quelle dell'Udi, del Pci, le giovanissime del nuovo femminismo - Quanto pesa l'attacco di De Mita alle conquiste degli ultimi anni - La scelta del «gruppo femminile» in Parlamento - Come rilanciare la lotta e battere il riflusso

MILANO — C'era un «tutto Milano» abbastanza singolare, giovedì pomeriggio a Palazzo Dugnotti, in un salone ampio ma talmente pieno che le finestre aperte sul parco non bastavano a rinfrescare l'aria. Con Berlinguer, a dibattere e discutere per quasi due ore, donne, ragazze, compagne, signore: dalle «vecchie» dell'Udi o del Pci, ultime testimoni delle battaglie emancipazioniste degli anni cinquanta, alle giovani, o ancora giovani, del femminismo anni settanta e del neo-femminismo anni ottanta. C'erano, ben rappresentate, le candidate nelle liste del Pci (sono 150 i candidati), e le giornaliste. Una via via iniziava la discussione animata e serissima, poi, con Inge Feltrinelli che pensava a far arrivare sul tavolo le bottiglie d'acqua minerale, Camilla a metà che prendeva nota, e appunto, Luciana Castellina che a metà doveva andarsene per un comizio a Pavia.

Impegni sono tanti, ma «meglio finire nelle passioni che perdere la passione. Berlinguer è d'accordo?». «Sono appassionati», ha subito risposto Berlinguer: «Direi di sì, profondamente, ma in maniera contenuta».

Tempi centrali degli interventi, l'offensivo consenziente con le donne che la Dc conduce in ogni campo, gli attacchi minacciosi ai servizi sociali, la legge sulla violenza sessuale che verrà subito ripresentata dalle elezioni, la proposta di un «gruppo femminile» del parlamento (cette nelle liste del Pci, la partita effettiva fra uomo e donna in Italia, il rapporto fra il Pci e le donne, e infine il documento «favorevole» al referendum su questo periodo — della rivista «Sottosopra».

Di quest'ultimo ha parlato proprio Berlinguer nella sua breve intervista: «L'ultimo documento è «stimolante», perché induce a nuove riflessioni su questioni non slegate da quelle che interessano più direttamente il terreno politico, le trasformazioni della società e di rinnovamento della politica.

Un convegno del Pci sui mali della pubblica amministrazione

Il regno della raccomandazione con principi, vassalli e plebe

A colloquio con l'ex ministro della Funzione pubblica

Prof. Giannini, la colpa di chi è?

Il programma della Dc una «medicina amara» che aggrava la crisi

una scelta miope contro lo sviluppo

ROMA — Il termine universalmente riconosciuto e adottato a livello internazionale. Ma chi la sollecita e chi la elargisce preferisce le sfumature e gli eufemismi: segnalazione, particolare attenzione, caldeggiamento, buon ufficio, favore. La realtà è sempre la stessa: per ottenere qualcosa dallo Stato e dai suoi uffici bisogna trovare l'amico. Chi ce l'ha.

grande dell'amministrazione pubblica, al modo di concepire il potere: «L'istituto della raccomandazione ha detto il sindaco di Roma Ugo Vetere — non è neutrale, non lo è mai stato, nemmeno nel suo divenire storico. Reca, anzi, un segno preciso e preciso nel senso di colpire una visione politica generale di cui le forze di progresso sono portatrici».

La raccomandazione come negazione totale della politica, quindi, come strumento che in qualche modo assurge a simbolo del sistema di potere dc. «Come difenderci, come contrattaccare?», si è chiesto Vetere. Il convegno al Residence Ripetta è girato per ore intorno a questo interrogativo. Dando anche alcune prime risposte molto concrete. Ad esempio, Francesca Scivitera, iscritta al Pci e segretaria regionale del Movimento Federativo Democratico della Toscana ha offerto alla Ripetta un'analisi di quelle conquiste magari piccole, r a molto coperte, scappate con la mobilitazione della

gente: il «permesso festivo» per quei malati del San Filippo Neri di Roma in condizioni di «ospite» nei giorni in cui ogni attività è ferma ed altrimenti costretti ad una degenza inutile e costosa; il funzionamento del servizio di dialisi all'Isola di Lipari dove c'era da tempo la macchina ma non il personale; lo spostamento degli infermieri da un reparto su un altro; il permesso di uscita per un malato di tubercolosi che si era dimesso da un ospedale di Genova. Per Stefano Rodotà la riduzione del

fenomeno della raccomandazione «richiede un mutamento della logica del controllo sulla pubblica amministrazione; l'attuale sistema non è riuscito ad arginare il diffondersi di un rapporto tra cittadino ed amministrazione sempre più fondato su legami di protezione-raccomandazione-riconoscenza. Cioè, al funzionamento a singiolo del «difensore civico» deve essere, quanto meno, affiancato un controllo più diretto, magari esterno all'amministrazione pubblica.

Luigi Berlinguer ha parlato di una rete di garanti amministrativi, di magistrati civili autonomi, che assicurino l'accesso all'informazione, gli opportuni stimoli e sollecitazioni alle pratiche, il controllo, la trasparenza e anche possibilità di individuare le responsabilità «perché oggi se una cosa non funziona, non si sa mai con chi prendersela: manca chi debba rispondere del suo operato».

Una scelta miope contro lo sviluppo

La scelta economica della «nuova» Dc sono dunque sempre più chiare:

De Mita annuncia una «parziale» privatizzazione della sanità, della scuola e di altri grandi servizi sociali (chi può pagare avrà di più, chi non può avrà di meno).

Fanfani a Williamsburg cede al ricatto del dollaro.

La Thatcher ha vinto. Dicono: «Ci vuole la cura Thatcher anche per l'Italia».

Vediamo cosa è successo in Inghilterra dal '79 all'83.

□ Inflazione: dal 23 al 5 per cento

□ Prodotto nazionale: - 3,5 per cento

□ Disoccupazione: dal 5,3 al 12,3 per cento (la più alta d'Europa)

□ Produzione industriale: - 11 per cento

□ Produzione manifatturiera: - 17 per cento (molto al di sotto degli altri paesi industrializzati)

Hanno pagato le forze produttive, le imprese, i lavoratori, i giovani

Ecco perché dalla crisi occorre uscire da sinistra

Vota Partito comunista italiano

Giuseppe Boffa

Daniele Martini

Ugo Baedou

Ugo Baedou

Ugo Baedou

Ugo Baedou

Ugo Baedou

Ugo Baedou

Ugo Baedou

Ugo Baedou



(a cura del Dipartimento stampa, propaganda e informazione del Pci)



(a cura del Dipartimento stampa, propaganda e informazione del Pci)